



A Futura Expo. La cantautrice Elisa ieri nella Main Arena

Dalla politica alla musica a Futura Expo è un coro: «Tutti per la sostenibilità»

Il ministro Pichetto: «Sì alla transizione»
La cantante Elisa: «Greta è il mio idolo»

■ La cantautrice Elisa ha catalizzato l'attenzione del pubblico nella seconda giornata di Futura Expo. «Greta Thunberg è un mito - ha detto - ha creato un movimento che ha

unito milioni di giovani». Tra gli ospiti di spicco, il ministro Pichetto Fratin, per il quale «la transizione potrebbe risolvere molti problemi alla Pianura Padana». **A PAGINA 10-15**



L'intervento del ministro. Gilberto Pichetto Fratin ieri a Brescia

Pichetto Fratin: «Serve la transizione ecologica per risolvere i problemi della Pianura Padana»

Il ministro dell'Ambiente chiede però autonomia «Ok gli obiettivi europei ma occorre realismo»

Stefano Martinelli
s.martinelli@giornaledibrescia.it

La Pianura Padana, con i suoi altissimi livelli di sostanze inquinanti nell'aria determinati sia dalla forte intensità industriale sia soprattutto da una conformazione orografica fortemente penalizzante, «presenta forti criticità. È un dato di fatto, dobbiamo tenere i piedi per terra e agire per migliorare la situazione» ha sottolineato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenuto nel corso di Futura Expo. E se non è possibile «spianare il passo del Turchino» ha affermato tra il serio e il faceto Pichetto Fratin ricordando la bizzarra teoria emersa durante una puntata di «Portobello» nel 1978, «allora l'unica soluzione è puntare sulla transizione ecologica».

Non ha fatto nessun giro largo il ministro, la questione l'ha affrontata di petto spro-

nando l'Italia a essere protagonista in questo percorso. «I libri di storia ci raccontano che la capacità di sapere trasformare, senza materie prime a disposizione sul territorio, ci ha portato a essere la sesta o settima economia al mondo - le sue parole -. Abbiamo messo a frutto la genialità italiana di saper cogliere le opportunità e la nostra voglia di fare. Lo stesso possiamo e dobbiamo fare con la transizione, sia in ottica di mitigazione sia di adattamento».

A fronte di ciò però il ministro, pur sempre nei limiti di una critica costruttiva e non certo di conflitto, ha rimarcato come «si debba procedere con realismo verso certi obiettivi, come per esempio sulla riqualificazione energetica delle case. Non mettiamo in discussione quanto fissato dall'Unione europea ma ci deve essere chiaro che la concretezza deve guidare le sue azioni». In quest'ottica Pichetto Fratin ha spiegato come il Pniec, il Piano nazionale integrato per l'e-

nergia e per il clima in corso di redazione, «vada chiuso entro il 30 giugno 2024 ed è cominciato l'esame da parte dell'Ue. Non possiamo però farlo diventare un libro dei sogni».

Il tema. Il panel su una possibile sostenibilità dei processi produttivi, al quale hanno preso parte Anna Roscio di Intesa Sanpaolo, la presidente dell'associazione Amici della Terra Monica Tommasi e il direttore della Green Economy Agency Vittorio Oreggia, è stata però anche l'occasione di parlare del come e non solo del perché. In tema di strumenti a disposizione il presidente di Unioncamere Andrea Prete ha riportato l'attenzione su un argomento che, di tanto in tanto, torna in voga nel panorama politico italiano: il nucleare. «A fronte delle tante difficoltà che dobbiamo affrontare forse si riaprirà il discorso su questo tema, se si vuole davvero parlare di autonomia energetica».

Sulla questione però il ministro è stato categorico, affermando come «sul nucleare il Paese abbia fatto una scelta e continua a comprare energia dalla vicinissima Francia. Al momento il discorso non si può riaprire, lo faremo forse

dopo il 2030 con la nuova generazione della tecnologia».

Le fonti. Sul fronte costi della transizione invece a mettere un paletto ben ficcato in terra è stato Marco Baresi di Turboden: «Per mitigare gli effetti dell'aumento dei costi del gas nel 2022 l'Europa ha speso 800 miliardi - le sue parole -, soldi praticamente fatti a coriandolo visto che sono state tutte spese correnti». Meglio quindi puntare su «eolico, fotovoltaico e geotermia» ha incalzato il ministro, «magari anche installando pompe di calore nelle case. Pompe però che non devono essere di una sola casa imposta dall'Europa e con un solo combustibile anch'esso deciso a Bruxelles». Sul fronte della fornitura di fonti energetiche una ulteriore complicazione è stata pale-

sata da Giulio Lo Iacono, segretario generale dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis). «L'Algeria è uno degli Stati che maggiormente ha sostenuto Hamas dopo l'attacco a Israele, quell'Algeria nostro fornitore fondamentale di gas dopo guerra tra Russia e Ucraina. Per renderci indipendenti geopoliticamente servono politiche coerenti, non attuate fino ad ora nonostante alcune cose positive». //

Andrea Prete di Unioncamere ha ventilato la possibile riapertura di un discorso sul nucleare



Sul palco. Il ministro Pichetto Fratin // FAVRETTO PER NEW REPORTER

IL PROGRAMMA DI OGGI

Gli eventi principali ad ingresso gratuito

MAIN ARENA	VEGETAL ROOM
<ul style="list-style-type: none"> ● 10.00 Fondazione UNA La tutela del made in Italy agroalimentare ed il contrasto alle contraffazioni, in un'ottica di tracciabilità, trasparenza e legalità ● 12.00 A2A Senza acqua Troppa Acqua. Azioni e investimenti per l'energia, le persone e i territori ● 14.00 FUTURA Il mismatch tra mercato del lavoro e competenze ● 17.00 Università degli Studi di Brescia Incontro con l'epidemiologo Semenza: la verità, vi prego, su Clima e Salute ● 18.30 FUTURA Cerimonia di chiusura 	<ul style="list-style-type: none"> ● 9.00 FUTURA Prima edizione Oscar dei bilanci di sostenibilità: premiazione delle aziende vincitrici ● 10.30 FUTURA Aeroporto di Montichiari: il ruolo della logistica per un sistema interconnesso sostenibile ● 12.00 Confindustria Brescia Il senso del lavoro che cambia. Nuove relazioni, nuove competenze ● 14.00 FUTURA Governance territoriale nel settore turistico: il caso bresciano ● 15.30 Intesa Sanpaolo Economia circolare e innovazione: strategie per una crescita a impatto positivo ● 17.00 Feralpi Group Futuro, ultima chiamata

infogdb

Mancuso: «Per sopravvivere l'Uomo deve riuscire a cooperare»

Natura

Il biologo ha esposto un parallelismo tra il mondo vegetale e quello animale

«La vera caratteristica che differenzia la Terra dal resto dei pianeti dell'universo conosciuto è la vita». Parte da questa evidenza scientifica Stefano Mancuso per raccontare a Futura Expo il rapporto tra natura ed evoluzione e le diffe-

renze abissali - ma troppe volte dimenticate - tra il mondo vegetale e quello animale.

La base di partenza è molto semplice, le piante hanno gli stessi nostri bisogni, devono mangiare, bere, riprodursi e hanno bisogno di comunicare. Proprio così, le piante hanno una vita sociale e si aiutano nella crescita: «Tutto il clan accanto ad un seme lo aiuta finché non è un albero in grado di farcela da solo - spiega Mancuso -, e a volte lo fa per un tempo più lungo delle cure parentali che i genitori rivolgono a bambini. Per trenta o quaran-



Scienziato. Stefano Mancuso

ta anni la pianta è a carico della sua famiglia». Un aiuto costante per anni, una collaborazione che a noi - abituati a spotarci per risolvere i problemi - appare forse inutile. Eppure dal mondo vegetale si può e si deve imparare, «ma il nostro sguardo dev'essere diverso - precisa il botanico dell'Università di Firenze -. Le piante non sono animali con degli handicap, sono semplicemente costruite in maniera differente rispetto a noi». Lo sguardo, dunque, dev'essere diverso perché le piante sono una cosa diversa. Non sono strutturate co-

me il corpo umano e di conseguenza non possiedono nemmeno l'organizzazione della nostra società: nessun organo governato da un cervello, ma bensì una decentralizzazione delle funzioni. «Una pianta vive, respira e ragiona con tutta se stessa e non con degli organi specializzati - , sottolinea Mancuso -. È meno veloce di noi, ma ha una capacità di sopravvivenza nettamente superiore». Sostanzialmente un'impostazione perfetta che secondo l'esperto di botanica può essere replicabile anche nelle aziende, perché la decentraliz-

zazione non è sinonimo di anarchia: «La competizione non è necessaria per l'evoluzione. La vita non è un'arena. Il biologo evoluzionista russo Kropotkin agli inizi del Novecento teorizzò che la competizione in natura esiste solo quando c'è abbondanza di risorse, se questo non accade l'unica cosa che garantisce la sopravvivenza della specie è la cooperazione. Oggi, per la prima volta da quando è iniziata la civiltà umana, le risorse scarseggiano, quindi cooperate e non siate competitivi». //

STEFANO ZANOTTI



**Visitatori
In due giorni superate
le 21mila presenze**

Oltre 11.500 visitatori hanno animato la seconda giornata di Futura Expo. La manifestazione in corso al Brixia Forum, giunta alla seconda edizione, sta raccogliendo numeri da record.

Dopo le oltre 9mila presenze registrate domenica, durante la giornata di inaugurazione, in soli due giorni Brixia Expo ha ampiamente superato i 21.000 visitatori, sfiorando così il numero totale delle presenze censite nei 3 giorni della prima edizione.



**Il Ministro Pichetto Fratin:
Per la sostenibilità dei
processi produttivi**

Fratin - Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica
... Director Sales & Marketing Imprese Intesa Sanpaolo
... Prete - Presidente Unioncamere
... Tommasi - Presidente Amici della Terra
... Lo Iacono - Segretario Generale ASVIS
... Member Euroheat Power associati
...ttore GE...

**«Il nostro lavoro
non può prescindere
dalla nostra felicità»**

**Il cardinale Gambetti: «L'idea che
uomo e donna valgano per il loro
successo è un concetto sbagliato»**

L'intervento

■ Il sistema delle imprese non può prescindere dalle capacità tecniche e tecnologiche dei giovani, ma per continuare a prosperare dovrà fare i conti con la loro richiesta di lavoro appagante, stimolante e che lasci tempo libero. Il mismatch in corso nel nostro sistema economico, in cui moltissime aziende lamentano difficoltà a trovare personale, potrebbe essere conseguenza anche di questo nuovo atteggiamento.

Le parole usate ieri in Futura Expo dal cardinale Mauro Gambetti, vicario generale di papa Francesco per la Città del Vaticano e suo consulente in materie ambientali, ospite dell'incontro «È tempo di andare oltre» organizzato da Safe, sono apparse in linea con quello che sta succedendo nel lavoro. Proprio sul valore umano del lavoro oggi e sulla sua possibilità di affrancarsi dal concetto tradizionale di «profitto prima di tutto», si è incentrato il ragionamento proposto dal cardinal Gambetti, che prima ha sgomberato il campo da equivoci sottolineando che «l'attività d'impresa ha una vocazione nobile, che sviluppa socialità e benessere» ma poi ha ricordato che «la nostra attività lavorativa non può prescindere dalla felicità». Questo sarebbe decisivo e sarebbe quello che con il loro atteggiamento, che rifiuta lavori alienanti o poco intelligenti, stanno chiedendo i ragazzi. «Vanno ripensati i modelli d'impresa - ha continuato il vicario papale - non più basandoli sul mero profitto ma anche sulla qualità della redditività. In questo senso c'è già un ripensamento in atto e anche l'economia circolare dovrà essere aderente al senso che ha per noi essere al mondo. Diversamente non si farà centro fino in fondo».

Secondo il cardinale, «l'idea che l'uomo e la donna valgano per il loro successo e per la redditività che ne deriva è un concetto da modificare. Se non si uscirà da questo schema si continuerà a piegare il futuro alla realizzazione personale marginalizzando l'idea di fratellanza, necessaria per la felicità anche in azienda. La prova che le cose umanamente funzionano male sta nel grado di felicità della società occidentale, oggi ridotta al lumicino. Non intendo - ha concluso il cardinale - che non si debba fare profitto, ma piuttosto che nell'impronta della nostra attività ritornino a esserci umiltà e gioia, per scalzare l'attività d'impresa fondata su questa logica».

Andare oltre però, come spiegato dall'ad di Safe Giuliano Maddalena, è anche «non limitarsi alle prescrizioni di legge nel proprio mestiere», come detto dall'ordinario di botanica dell'Università Statale di Milano Annamaria Giorgi «chiederci se siamo i custodi o i parassiti della terra», e come concluso dal presidente di Fise Assoambiente Chicco Testa, «che l'economia circolare sia anche sostanziata da fatti e riscontri economici, per non scoppiare come una bolla». //

FLAVIO ARCHETTI



Sacerdoti. Il cardinale Mauro Gambetti e don Carlo Tartari

AVVISO AI NAVIGANTI

L'Instm è la sigla che raggruppa i dipartimenti e i laboratori di 16 atenei

**IL PIÙ GRANDE CENTRO
DI RICERCA NEL MINI STAND**

Gianni Bonfadini · g.bonfadini@giornaledibrescia.it

La sigla era francamente sconosciuta al sottoscritto fino a 24 ore fa. Sapevo ovviamente delle attività di ricerca nelle nostre università e altrettanto francamente mi ha stupito di non vedere a Futura uno stand tutto di Ingegneria Brescia. In realtà qualcosa c'è, ma piccolo piccolo, ed è quello dell'Instm, la famosa sigla ignota, che sta per Consorzio interuniversitario scienza e tecnologia dei materiali, ovvero un consorzio che raggruppa, diciamo così, i dipartimenti e i laboratori di 16 università italiane. A naso, dico io il più formidabile centro di ricerca nazionale. Centinaia e centinaia di professori e migliaia di giovani ricercatori. Cosa c'è di più grande?, mi ripeto. Boh, non saprei. Insomma: una grande storia al servizio delle aziende in particolare, sta chiusa in un mini stand. Ma ieri qui hanno raccontato i risultati di alcune belle storie di ricerca applicata «che sono disponibili sul mercato» come mi ricorda la prof. Laura Depero, docente a Ingegneria. E sono storie di spin off, aziende nate in università. Le racconto in breve confidando che le aziende ne colgano le opportunità, vallo a sperare...

La prima storia è di Next Materials raccontata da Alberto Cigada, docente al Politecnico di Milano. Fra le cose ideate e sperimentate c'è il poly paper: è un materiale polimerico idrosolubile. E quindi: si lavora come una plastica ma si scarta nella carta. Utilizzo possibile, fra i molti: le cartucce per la caccia, oggi sono di plastica, quando si spara spesso restano nel terreno e buonanotte,

accidenti. Col poly paper dopo qualche mese si dissolvono. Sempre Alberto Cigada ha presentato Filtrinext, un materiale eccellente come filtro antibatterico ma capace di sostituire il polistirolo nel packaging e anche di diventare (le abbiamo viste) anche gradevoli borse e cartelle. Altra storia quella raccontata da Laura Borgese di UniBs. La sua azienda si chiama Smart Store System ed è una piccola attrezzatura già sperimentata anche in università spagnole e tedesche che - sintetizzo ampiamente - serve a preparare e velocizzare processi di analisi. Si cerca un'azienda interessata alla commercializzazione. È la giornata delle scuole, dei ragazzi delle superiori in primis direi molto interessati e coinvolti negli stand che hanno un minimo di animazione. Direi che sulle scuole bisogna insistere. Molto ma molto interessante quanto presenta e-Novia all'esterno del padiglione. Fateci un salto. E-Novia è una società milanese di progettazione di prodotti industriali. Qui potete trovare e provare lo chassis (la base) di un veicolo elettrico a guida autonoma, vedrete quel che può fare Yape, un drone terrestre che trasporta carico max 10 chili oppure potete prenotarvi le scarpe Wahu con o senza aria nelle soles e - badabum - collegate ad una app con un sistema elettro-pneumatico integrato nella suola, sensori di pressione, accelerazione e giroscopio, algoritmi di machine learning per l'automazione e ricarica wireless. Buona camminata, si spera.

Rigenerazione urbana e sostenibilità ridisegnano il futuro delle nostre città

Al convegno Ance illustrati i progetti bresciani Castelletti: «La sfida si vince solo se lavoriamo insieme»

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ Rigenerazione urbana e sostenibilità. Due concetti strettamente interconnessi sui quali si gioca il futuro dei territori. Una grande sfida, ambientale ed economica, per migliorare la qualità della vita delle nostre città. Che può essere vinta solo facendo rete, mettendo in sinergia realtà pubbliche e private, imprese e terzo settore, ma anche i cittadini chiamati a condividere il percorso del cambiamento. Questo in sintesi filo rosso che ha legato gli interventi di «Città in scena. Festival della rigenerazione urbana», iniziativa promossa da Ance e Associazione Mecenate 90, che si è svolta a Futura.

I progetti. Di fronte alla platea di professionisti, istituzioni, ed esperti sono stati presentati 12 progetti di rigenerazione urbana in Lombardia. La riqualificazione dei quartieri è una strada imboccata da tempo a Brescia. Tra gli esempi virtuosi il progetto di via Milano, «Oltre la Strada». «Non solo rigenerazione fisica degli spazi, ma anche economica, sociale e culturale che ha coinvolto un'intera porzione della città -

spiega la sindaca Laura Castelletti -. Siamo riusciti a fare sistema, combinando investimenti pubblici e privati e partecipazione dei cittadini. Questa trasformazione avverrà attraverso elementi culturali. Nella fabbrica abbandonata inaugureremo il Teatro Borsoni; in Via Milano 140 ci sarà una moderna sala di lettura; presto un consultorio e una biblioteca per gli adolescenti».

L'investimento di via Milano si affianca a quelli della «Scuola al centro del futuro» di Porta Cremona e via Corsica; il Parco delle Cave, la più grande area cittadina di mitigazione in Europa; l'inaugurazione del museo Mita in via Sostegno a ridosso della stazione. «Resta la grande sfida della bonifica della Caffaro: ma sono fiduciosa, a fine mese avremo l'apertura delle buste» - spiega Castelletti -. «Alleanze e confronto restano indispensabili: il Campus Edilizia è luogo di condivisione importante».

La sostenibilità. Alla sindaca fa eco il presidente di Ance Brescia: «Non si può parlare di rigenerazione dei quartieri senza guardare alla sostenibilità - spiega Massimo Angelo Deldossi -. Per farlo pubblico e privato devono lavorare insieme coinvolgendo tutti gli attori

della filiera. Il Campus Edilizia è il luogo dove la filiera può fare sinergia: dai progettisti, alle amministrazioni pubbliche, fino alle associazioni di secondo livello».

Sulla stessa linea il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori che ha spiegato la sua visione di città: «Da qui al 2026 a Bergamo verranno investiti circa 1 miliardo di euro, recuperando un gap di investimenti del passato». Rigenerazione è anche risparmio del suolo. «Bergamo non ha bisogno di ampliarsi, dobbiamo investire sul costruito e rigenerare evitando il consumo di suolo - spiega -. Il 50% della superficie della città sarà area verde, 20 chilometri di area a regime protetto».

Rigenerazione significa guardare alla città del futuro. Lo ha ricordato anche Tiziano Pavoni, presidente di Ance Lombardia: «La svolta è arrivata con la legge regionale che ha dato ai comuni lo strumento per rigenerare i nostri territori - ha spiegato -. Ma manca ancora un disegno normativo nazionale aggiornato».

Semplificare. Sul tema è intervenuto anche l'assessore regionale Gianluca Comazzi: «La Regione ha investito 300 milioni sulla rigenerazione, ma molti progetti sono stati frenati dall'eccesso di rigore delle Sovrintendenze. Il tema della semplificazione sarà centrale nei prossimi anni». Per Maurizio Tira, rettore emerito dell'Università di Brescia: «È urgente rivedere la cogenza dei vincoli nelle aree da salvaguardare: meno aree vincolate, liberalizzare i piccoli interventi edilizi; più rigore sul livello

di vincolo su aree pregiate».

A chiudere i lavori la presidente nazionale Ance, Federica Brancaccio: «La società cambia velocemente: per rendere le città più belle, vivibili ed al passo coi tempi, dobbiamo avere norme che accompagnano, se non anticipano, i cambiamenti». //



La sindaca. Laura Castelletti



Bergamo. Il sindaco Giorgio Gori



«Sugli obiettivi Esg delle Pmi abbiamo già erogato 6 miliardi»

Intesa Sanpaolo

■ Se il nostro pianeta è oggi come una enorme nave che deve cambiare rotta per non schiantarsi sugli scogli, al timone un uomo solo non basta. Al contrario, per accompagnare un cambiamento così profondo ed epocale come quello che da un'economia lineare vira verso un'economia circolare, bisogna remare tutti insieme. Istituzioni, banche ed imprese. Ne è persuasa Intesa Sanpaolo, che nella Vegetal Room di Futura Expo ha affrontato proprio il tema del rapporto tra la finanza e la transazione sostenibile, ribadendo la convinzione che la competitività del sistema produttivo e del Paese intero si giochi su strategie di business innovative e sostenibili, che vedano i criteri Esg applicati sia alle attività che ai prodotti



Manager. Anna Roscio

del Made in Italy. E con un occhio di riguardo per le piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura di tutto il nostro sistema produttivo.

«Ascoltiamo le pmi tradizionali, che evidenziano un crescente bisogno di nuove idee e progetti in linea con gli obiettivi fulcro del Pnrr - spiega Anna Roscio, Executive director Sales&Marketing Imprese Intesa Sanpaolo -. Ad oggi abbiamo

erogato alle nostre Pmi clienti oltre 6 miliardi di euro di finanziamenti su obiettivi Esg e in circular economy e il nostro impegno è di continuare ad affiancarle, supportando il loro know how attraverso formazione aggiuntiva anche grazie ai laboratori Esg presenti su tutto il territorio nazionale».

«L'economia circolare non vuole riparare l'economia lineare ma piuttosto cambiare l'approccio alla generazione del valore», gli fa eco Massimiano Tellini, Head of Circular Economy Intesa Sanpaolo Innovation Center, per il quale «l'accelerazione sistemica richiede una dimensione collettiva, ed è questa la grande sfida che il mondo della finanza sta cercando di attivare». Una sfida che, aggiunge il senior director Esg Scoring Intesa Sanpaolo Luigi Burgoni, oggi è possibile giocare con anticipo, vedendo come una opportunità quello domani sarà un obbligo. In sala a portare la loro testimonianza anche gli esponenti di due realtà che il percorso - ciascuna a proprio modo - lo hanno già attivato: Eric Ezechieli, Co-founder della società benefit Nativa, e Vittorio Lo Russo, consigliere delegato di Comisa. //

ANGELA DESSI

«Puntare sull'innovazione per attuare la transizione green»

I 6 assessori regionali

■ Le tematiche ambientali interessano tutti gli aspetti della società. Agricoltura, scuola, case e territorio: la volontà di essere sostenibili fa ormai parte di tutte le realtà lombarde, sempre più ecologiche e con un occhio di riguardo nei confronti di un argomento oggi veramente al centro del dibattito politico. A Futura Expo sono intervenuti sei assessori regionali che sul palco della Vegetal Room si sono confrontati sul

tema della sostenibilità e sull'apporto che giorno dopo giorno la Lombardia dà alla salvaguardia dell'ambiente grazie a tecniche innovative e a politiche che, senza dimenticarsi del presente, guardano con speranza al futuro.

«Puntiamo sull'innovazione e non sulla privazione - spiega l'assessore all'Ambiente Giorgio Maione -. La sfida della sostenibilità si vince creando consenso, non moltiplicando chi non riesce a mettersi in pari con le normative». Un tema ripreso e condiviso anche dall'assessore allo Svi-



Nella Vegetal Room. Il confronto con i sei assessori regionali

luppo economico Guido Guidesi che sottolinea l'importanza del «sostegno alle imprese e di pacchetti di aiuto che velocizzino i processi di produzione» perché per essere competitivi restando ecologici si deve produrre in modo più rapido.

Formazione. La sostenibilità riguarda però anche le scuole e la formazione dei lavoratori del futuro. «La nostra filiera scolastica ci permette di inserire ragazzi già pronti al lavoro - spiega l'assessore all'Istruzione Simona Tironi -. Con la formazione continua e con la Its

Accademy stiamo dando impulso al mondo che verrà».

E poi l'importanza dell'agricoltura «che può aiutare a creare energia sostenibile», precisa l'assessore Alessandro Beduschi, ma anche quella al territorio «aiutato con delle vasche di laminazione a Botticino e Rezzato» spiega l'assessore al Territorio Gianluca Comazzi e al patrimonio immobiliare dove «l'efficiamento energetico dev'essere visto come un investimento» racconta l'assessore alla Casa Paolo Franco. //

STEFANO ZANOTTI



Futura Expo. Padiglione affollato ieri a Brixia Expo



Al vertice di Ance nazionale. La presidente Braccaccio e il vice Deldossi

Carbon neutrality: l'agricoltura è già in corsa

**Garbelli: «Abbiamo già diminuito del 17% le emissioni di gas serra»
Picchetto Fratin: «Italia è Paese virtuoso, dobbiamo spiegarlo»**

Confagricoltura

■ Rendere la sostenibilità ambientale realizzabile per le aziende agricole bresciane. È questo il tema posto da Confagricoltura Brescia al convegno organizzato a Futura al quale hanno cercato di dare risposta - moderati da Nunzia Vallini direttore del Giornale di Brescia - il Ministro dell'Ambiente Gilberto Picchetto Fratin, gli assessori regionali Giorgio Maione e Alessandro Beduschi e Giulia Ferronato dell'Università di Brescia.

È toccato a Giovanni Garbelli, presidente di Confagricoltura Brescia, sottolineare l'importanza dell'agricoltura, ed in particolare della zootecnica, nella nostra provincia, con gli sforzi messi in campo in questi anni dagli agricoltori per investire in pratiche di allevamento e di coltivazioni sostenibili per l'ambiente e per l'economia circolare.

«Perché l'agricoltura moderna - ha sostenuto Garbelli - è già protagonista della transizione ecologica ed energetica, grazie alla riduzione dell'impatto ambientale orientato alla Carbon neutrality. Negli ultimi 30 anni le emissioni di gas serra del settore agricolo, che sono solo il 7% del totale, sono diminuite del 17%, mentre le Pm10 addirittura del 30% con una forte riduzione dell'utilizzo di fitofarmaci (-21%) e di fertilizzanti chimici (52%)».

Verso il cambiamento. Ma per proseguire questo processo virtuoso occorrono misure certe e soprattutto continuare ad investire, confrontandosi con l'Unione Europea. «L'avvicinarsi delle elezioni europee non modifica l'agenda di Bruxelles in tema di ambiente e sostenibilità - ha sottolineato Gilberto Picchetto Fratin -, dovremo continuare la nostra opera di mediazione e far comprendere ai nostri



Il confronto. L'agricoltura al centro del dibattito a Futura Expo

partner che noi siamo già un Paese virtuoso anche in termini di riciclo della plastica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili. In questo senso presenteremo un disegno legge in Parlamento per sostenere lo sviluppo della produzione di biometano, favorire la riconversione».

Obiettivi che si raggiungono con un lavoro di squadra partendo dal presupposto, come sostenuto dall'assessore Maione, che «l'agricoltura è ambiente e che con il Ministro c'è oggi un filo diretto costante sulle questioni che riguardano la nostra provincia».

Di certo occorrerà lavorare anche sui dati e sui valori dei crediti di carbonio in agricol-

tura perché è molto probabile, come ha evidenziato Donato Rotundo di Confagricoltura, che l'agricoltura è già una attività che assorbe e non emette anidride carbonica. Ma su questo aspetto l'Università di Brescia è già attiva con un progetto di ricerca. Di sicuro occorre fare presto ad individuare unità di misure oggettive alla Carbon neutrality per dare la giusta importanza all'attività agricola. E soprattutto per dare risposte a Bruxelles (ma anche al sistema finanziario) sui costi per l'agricoltura bresciana, prima in Italia per produttività zootecnica e agroenergetica, per realizzare la vera sostenibilità. //

VALERIO POZZI

«L'elettrico non è l'unica strada per la transizione»

Mobilità/1

Lo stop dal 2035 dei motori termici nel mirino dei relatori Salini: «È illiberale»

■ L'elettrico non è l'unica via per migliorare l'impatto ambientale del settore mobilità, è solamente una parte della soluzione. «Il vero motore della transizione ecologica è la neutralità tecnologica, che permette una reale innovazione di processo e di prodotto, non ideologica - le parole dell'eurodeputato del gruppo Partito popolare europeo Massimiliano Salini pronunciate durante un convegno sulla mobilità del domani moderato dal giornalista Edoardo Vigna -. Si prenda per esempio la scelta di vietare la vendita di auto e van commerciali a motore termico dal 2035, una decisione assolutamente illiberale. E lo è sia da un punto di vista economico, dato che distrugge intere filie-



Palco. Salini, Folonari e Strepavara

re industriali come quella dell'auto italiana, sia sotto il profilo di sostenibilità, visto che non è vero che la riduzione dell'impatto ambientale dell'elettrico è maggiore rispetto ad altre soluzioni». Prendendo infatti l'intero ciclo di vita di una vettura «anche i veicoli a carburanti neutri (e-fuel e biocarburanti ndr) hanno impatto zero».

Un concetto rimarcato con forza anche dall'amministratore delegato del Gruppo Strepavara Paolo Strepavara: «Sull'auto elettrica c'è stata e c'è tutto-

ra una demagogia pazzesca - le sue parole -. Il vero risultato di questa impostazione è che rischiamo di essere spodestati dalla nostra posizione di innovatori tecnologici». Ma in tema di mobilità i fattori in campo sono tanti e riguardano in primissima battuta anche i comportamenti delle persone nella fase di acquisto delle vetture. «Le persone in Italia non hanno ancora fiducia nell'elettrico e questo è confermato dai dati delle immatricolazioni - sottolinea Italo Folonari, vicepresidente dell'Associazione nazionale Industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'automotive digital (Aniasa) e amministratore delegato di Mercury -. Ciò impone l'obbligo di non costringere all'acquisto di auto full electric (o Bev, Battery electric vehicle ndr). La transizione è infatti un percorso che deve essere fatto a tappe».

In questo contesto una grossa spinta può arrivare anche dal settore del noleggio, «nel 2022 un veicolo su tre è stato immatricolato da una società del comparto, auto principalmente elettriche e ibride a testimonianza di come il noleggio si facilitatore della sostenibilità» spiega Folonari, e del car sharing. «Con questa modalità applicata al trasporto pubblico potremmo avere meno auto in circolazione ma più utilizzate - la sua conclusione -. Perché quindi anche il car sharing non dovrebbe avere l'Iva agevolata come i tassisti?». //

Biocombustibili: la sfida in salita con l'Europa



Futura Expo fa il pieno. Anche ieri sono stati 11.500 i visitatori

Mobilità/2

■ Per soppiantare i combustibili fossili e realizzare la transizione green, la produzione di carburanti ecologici dovrà essere moltiplicata per dieci. Per riuscire nell'impresa servirà usare tutti i tipi di carburanti in lavorazione oggi da parte dell'industria, anche quelli marginali, quindi l'elettrico e l'idrogeno, ma anche il biometano, il biogpl, il Dme (etero dimetilico) rinnovabile, l'Hvo (biodiesel da olio esa-

sto), e gli e-fuels di vario tipo.

Ne è convinto, e per questo sta combattendo una lunga battaglia per convincere anche l'Unione Europea, il Cluster lombardo della mobilità, presente anche in Futura Expo dove ieri ha organizzato l'incontro «Carburanti rinnovabili per la decarbonizzazione». «Oggi - hanno ricordato il presidente del Cluster Saverio Gaboardi e il professor Carlo Visconti del Politecnico di Milano - l'Italia consuma circa 40 milioni di tonnellate di carburanti a base petrolio e in Europa arriveremo a produrre

30 milioni di tonnellate di biocombustibili equivalenti al petrolio solo nel 2030. I numeri dicono che per soppiantare i fossili serviranno tutti i biocombustibili e che non è pensabile, a rigor di logica, farlo con il solo elettrico e con l'idrogeno». I rappresentanti dei combustibili ieri sono sfilati tutti in Futura Expo, invitati a esporre le loro «buone ragioni» da Gaboardi.

C'erano Andrea Di Stefano di Eni, a illustrare pregi e prospettive dell'Hvo (olio vegetale idrogenato); il presidente di Assogasmetano Flavio Meini e quello di Federmetano Giuseppe Fedele a rappresentare la produzione di biometano; il rappresentante di Federchimica Filippo De Cecco a spiegare degli sviluppi del biogpl; la rappresentante dell'Associazione italiana idrogeno Cristina Maggi e i professori del Politecnico di Milano Carlo Visconti e Gianpietro Mastinu a raccontare di e-fuels e elettrici.

Regione in campo. A sostenere le ragioni del Cluster c'era anche l'assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi. «Gli obiettivi? Vanno bene - ha detto l'assessore - ma li vogliamo raggiungere scegliendo come fare gli investimenti senza imposizioni. Nessuno qua è contrario all'elettrico, ma non può essere la scelta unica o preponderante». //

FLAVIO ARCHETTI

Elisa: «Uno dei miei miti è Greta Thunberg»

La cantante ha raccontato il suo impegno «green» «Dobbiamo protestare e sostenere chi lo fa»

Sara Polotti

■ Ci sono stati dei momenti chiave nella vita di Elisa. Momenti che le hanno acceso una miccia che era già lì per prendere fuoco: quella della coscienza ambientale. Chernobyl, le catastrofi... Sela cantautrice oggi è uno dei volti artistici più associati al concetto di vita sostenibile un motivo c'è: è stata tra i primi a cercare di azzerare l'impatto dei concerti (riducendo il numero dei tir, portando gli show in zone strategiche per fare muovere meno le persone, usando energia tracciabile ed eliminando le bottiglie di plastica) e l'anno scorso ha dedicato un intero tour al pianeta.

Ieri ha portato la sua testimonianza a Futura Expo, davanti a un pubblico eterogeneo e a lei molto affezionato e intervistata dalla giornalista Alessia Maccaferri. «Tutte le crisi ambientali le ho sempre vissute con tanta empatia», ha raccontato. «La natura mi ha sempre regalato molto.

Passare però dal senso di bellezza all'impegno sostenibile ha richiesto tempo. Troppo», ha detto con purezza, non nascondendo i propri difetti. A posteriori le sarebbe piaciuto che questa consapevolezza si risvegliasse in lei un po' prima, ma tant'è: ora Elisa è alleata Onu della campagna SDG Action sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Passato. A tradirla, in passato, erano abitudini del tutto comuni: i viaggi, lo shopping... «Sono stata anch'io vittima e parte del motore che ha dato da mangiare a questo mostro». Piano piano si è però resa conto, come semplice cittadina prima ancora di capire di avere una voce forte, che poteva fare una piccola parte, scegliendo di non finanziare queste politiche. «Si tratta di piccoli gesti ma che hanno peso. Togliersi la responsabilità pensando 'eh ma sono abituato, e poi che differenza fa' non ha senso. Le persone che meno lo capiscono sono quelle più grandi. I giovani sono nati in un mondo con crisi climatiche evidenti e concla-



Con l'Onu. La cantante è impegnata nella campagna SDG Action



Tutto esaurito. Nella Main Arena ieri pomeriggio

mate, quindi è più semplice avere una coscienza sveglia. Ma si può ancora fare tanto». Secondo Elisa, anche povertà economica e povertà culturale portano incoscienza, dunque è bene fornire gli strumenti per uscire da un circolo vizioso. Il lavoro è grande, ma lo si può fare tutti insieme, e lei in particolare crede molto alla spinta: «Io e il mio team siamo stati i primi in tante cose ed è bello vedere che tanti ci hanno seguito, anche se il lavoro era faticoso». Portando avanti questa filosofia, la cantautrice incontra anche moltissime persone che condividono questo suo atteggiamento e che a loro volta diventano di ispirazione. «Prima di un concerto una volta ho incontrato il sindaco della città che ci ospitava. Diceva che non sopportava più i pesticidi e per questo aveva riempito la zona di cassette per pipistrelli, noti sterminatori di insetti. Perché non portare avanti queste pratiche tradizionali unendole all'innovazione? Dobbiamo agire tutti insieme facendo funzionare la testa e osservando in ogni direzione».

Presente. Durante i tour, Elisa e il suo staff vestono moda sostenibile; allestiscono Green Village che uniscono cultura, svago e ambiente; e cercano

di proporre «un viaggio all'interno di tutto ciò che si può fare», ha sorriso. Però, in Italia ancora si parla troppo poco di sostenibilità ambientale (e sociale), dice.

Anche perché non c'è un folto bosco di artisti profondamente impegnati. Diverso il discorso all'estero: «Prendiamo Billie Eilish: parla di bullismo e di temi forti da quando è ragazzina. Ma possiamo anche guardare agli anni '70 in Italia: magari non tutti erano rivoluzionari, ma si urlava tutti insieme creando onde gigantesche. Uno dei miei miti è Greta Thunberg. Ha creato un movimento che ha unito milioni di giovani in tutto il mondo: è senza precedenti. Spero che dia i suoi frutti. Dobbiamo solo aiutarli, aiutarci e crederci, senza perdere tempo con lo scetticismo».

Lei, dal canto suo, resterà qui. «Cercherò di fare sempre qualcosa. Dobbiamo protestare e sostenere chi protesta. Sempre pacificamente, ma c'è da farsi ascoltare dai governi. Deve essere chiaro: è inaccettabile la politica del combustibile fossile». Come? «Tassando le emissioni e cambiando il sistema educativo. Chi insegna dovrebbe avere la paga di un chirurgo». Un argomento a quanto pare molto sentito: l'applauso è stato fragoroso. //

L'INTERVENTO

Il professor Michele Maio all'evento promosso da Fondazione Airc a Futura Expo

TUMORI, L'IMMUNOTERAPIA È L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA

Anna Della Moretta · a.dellamoretta@gjornaledibrescia.it

«Il cancro ha già perso». Questo il titolo del libro che l'oncologo Michele Maio ha pubblicato pochi anni fa, incalzato dalle domande di Giovanni Minoli. Un auspicio che ha, dalla sua, la rivoluzione apportata nell'ultimo decenni. «L'immunoterapia oncologica rappresenta oggi un punto di svolta nella lotta ai tumori e ha come obiettivo il nostro sistema immunitario, che opportunamente stimolato, riconosce ed attacca le cellule tumorali, attuando così una lotta mirata alla malattia» afferma Michele Maio, ricercatore Airc, ordinario di Oncologia medica all'Università di Siena intervenuto ieri a Futura Expo all'evento promosso da Fondazione Airc. Spiega: «Dopo decenni di insuccessi abbiamo avuto la possibilità di usare l'immunoterapia, una strategia terapeutica che negli ultimi dieci anni, grazie agli aumenti delle nostre conoscenze, anche sul funzionamento del sistema immunitario, abbiamo sviluppato nuovi farmaci che hanno cambiato la storia di molte patologie

oncologiche. Tra queste, il melanoma: non avevamo nulla che potesse migliorare la sopravvivenza.

Ora i nuovi farmaci immunoterapici permettono di potenziare il sistema immunitario facendo in modo che sia l'organismo del paziente a combattere la malattia e a tenerla sotto controllo». Non solo nuove terapie per il melanoma, ma anche per il cancro al polmone. Aggiunge: «Negli ultimi anni abbiamo avuto a disposizione la quarta strategia per combattere il cancro che ormai è strategia terapeutica usata nella clinica anche a livello internazionale».

Primo farmaco immunoterapia approvato in Italia nel 2013. Sulla scia di queste ricerche si sono sviluppate molte idee, nate da singoli ricercatori che hanno cercato di esplorare l'efficacia dell'immunoterapia nelle metastasi cerebrali o in altri tumori non molto frequenti sui quali l'industria farmaceutica non investe.

Il professor Maio: «Con Airc

abbiamo sviluppato una ricerca clinica che ha dimostrato come pazienti con melanoma o metastasi cerebrali sopravvivono a cinque anni, a fronte dei quattro mesi attesi, eliminando chirurgia e radioterapia. A dimostrazione che, nell'ambito della ricerca indipendente, piccoli gruppi permettono di cambiare la prospettiva di vita. Altra patologia nella quale, primi al mondo lavorato con finanziamenti anche Airc, è il mesotelioma pleurico, pochi anni fa molto aggressivo ed oggi curabile con buoni risultati».

Conclude: «Le tre strategie terapeutiche

sinora a disposizione erano la chirurgia, la chemio e la radioterapia. Oggi si è aggiunta l'immunoterapia che, per alcuni tumori (melanoma e metastasi cerebrali ha sostituito la radio e in alcuni casi anche la chirurgia) ha sostituito le altre tre. In altri casi, si usano strategie di combinazione: i tre classici più immuno che ne potenzia l'efficacia».

«I nuovi farmaci hanno cambiato la storia del cancro, che è più curabile»

Inalberiamoci ora vuole riqualificare le aree industriali



Vegetal Pavilion. Sono 500 gli alberi presenti nel Brixia Forum

Il progetto

Dopo aver collocato 1.800 arbusti in città al via l'«adozione» delle piante dell'Expo

■ La transizione sostenibile non è affare di pochi ma coinvolge tutti gli attori di un territorio: «Inalberiamoci» è in questo senso la perfetta sintesi di tale volontà. Il progetto nasce nell'ambito dell'edizione 2022 di Futura Expo, con il preciso intento di piantare migliaia di alberi in diverse aree di Brescia. Un sogno che si è

trasformato in realtà, con 1.800 arbusti piantati a Brescia. Ora però «Inalberiamoci», voluto da Camera di Commercio, sostenuto da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Fondazione Cesvi e realizzato col supporto di Confcooperative e Solco Consorzio di Cooperative Sociali, Ersaf e Giornale di Brescia, non vuole fermarsi e alza l'asticella. Il desiderio è riuscire a trasformare le zone industriali, aumentando le aree verdi presenti. In particolare le aziende espositrici di Futura potranno «adottare» con un piccolo contributo tutte le 500 piante presenti in Expo nel Vegetal Pavilion. //

Coraggio sul palco per uscire dai binari

Migliaia di studenti sugli spalti di Smart Future Academy per realizzare il futuro da sogno

Paola Gregorio

■ L'imprenditore che a 20 anni fonda un'azienda, il neuroscienziato che non si è fatto scoraggiare da una bocciatu-

ra, la content creator dai mille talenti. Sugli spalti gli studenti delle superiori ascoltano speaker d'eccellenza che nella vita hanno coronato i loro sogni. Smart Future Academy li ha invitati al PalaLeonessa, con Brio a fare da «maestro di cerimonie», perché parlasse-

ro di sé e della loro esperienza ai giovani. Lilli Franceschetti, presidente di Smart Future Academy, svela: «Il nostro sogno è organizzare un summer camp».

Gli speaker. Ckibe, al secolo Roberta Sorge, content creator e illustratrice, da anni racconta le sue passioni sui social. «Bisogna uscire dai binari imposti» è il suo messaggio. Michele Torri, presidente di Torri Solare, imprenditore ventenne, ha deciso di investire nel fotovoltaico. «Per coin-

ANCHE IN STREAMING

Sul sito del GdB. Smart Future Academy replica questa mattina al PalaLeonessa, sempre a partire dalle 9. Speaker e motivatori, di fronte a un altro gruppo composto da migliaia di studenti delle scuole superiori provenienti da tutta Italia, saranno di nuovo protagonisti. Sarà possibile seguire la mattinata di orientamento in diretta sul sito web www.giornaledibrescia.it.

volgere i giovani bisogna avere degli obiettivi», dice ai ragazzi. Il neuroscienziato e imprenditore Andrea Bariselli ricorda quando al liceo, di fronte al tabellone con i voti che segnava «non ammesso, bocciato» pensò che tutto fosse finito. Ma non fu così. Dieci anni dopo si sarebbe laureato con centodieci e lode. Ottavio Corali coordina per una banca più di trecento persone. Nella sua vita professionale ha lasciato spesso «le aree di comfort» per raccogliere nuove sfide. Il cantante Blanco

manda un videomessaggio incoraggiante: «Se ci si crede ce la si può fare». Enrico Grassi, visionario fondatore e leader dell'80 EGroup e cavaliere del lavoro, l'immane cappelletto da cowboy calzato in testa confida: «Figlio di contadini, non pensavo di sfondare nella mecatronica». Michele Grazioli fondatore e presidente di Vedrai, considerato tra i massimi esperti di intelligenza artificiale dà un consiglio: «È molto più importante farsi la giusta domanda che darsi la giusta risposta». //



MOBILITÀ

Bici in fiera. Per imparare la sostenibilità



TURISMO

In volo. Grazie alla tecnologia



NATURA

Imparare. In laboratori di gruppo dedicati alla montagna

Con Mercury PEDALARE PER CREARE

A Futura Expo non manca lo spazio per il divertimento e su questo punta Mercury, azienda bresciana che si occupa di noleggio a breve e lungo termine. Nello stand è stata allestita una pista con macchinine telecomandate, ma l'elettricità che le manovra non arriva dalla presa, bensì dall'energia prodotta da due biciclette.

Le persone possono così sfidarsi l'una accanto all'altra in una gara avvincente e con un'unica regola: per vincere basta semplicemente pedalare più dell'avversario.

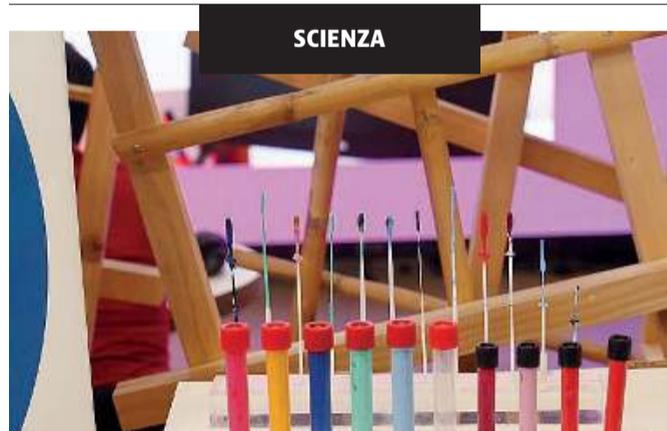
Allo stand di Visit Brescia PLANARE SULLA MERAVIGLIA

Visit Brescia fa volare. Letteralmente. Nello stand dedicato al turismo nel Bresciano è possibile guardare sia la nostra città che la provincia dall'alto, così da immergersi in un'esperienza unica nel suo genere.

Grazie ad un simulatore di volo - composto da un visore da indossare e da una struttura mobile con un effetto molto realistico - ci si diverte giocando, ma allo stesso tempo è possibile scorgere gli angoli più nascosti del territorio attraverso uno sguardo impareggiabile e impossibile da replicare.

Nello spazio di UniMont SCOPRIRE I SEGRETI DI API E ZAFFERANO

Il distacco di Edolo dell'Università degli studi di Milano permette ai più curiosi di entrare in contatto con le peculiarità della montagna, grazie a diverse attività. Si può osservare l'estrazione della tintura per tessuti dalle piante, analizzare le caratteristiche del miele e la filiera delle api, conoscere le qualità dello zafferano grazie ad un piccolo laboratorio appositamente dedicato e anche mettere alla prova le proprie conoscenze su fiori e arbusti. E alla fine, spazio alla degustazione dei formaggi tipici di montagna.



SCIENZA

Arte istruttiva. Con i test molecolari in una chiave inedita



CONSAPEVOLEZZA

Davanti allo schermo. Per interrogare ChatGPT



TECNOLOGIA

Pochi minuti. Per conoscere il proprio avatar

Da Copan USARE TAMPONI COME PENNELLI

Itamponi sono entrati prepotentemente nelle nostre vite con la pandemia. Oggetti quasi sconosciuti che hanno avuto il potere di cambiare le giornate e le settimane di tante persone. Copan ha deciso di utilizzarli come pennelli, così da far capire attraverso un gioco come funzionano gli esami di laboratorio. I colori e i tamponi, infatti, si comportano in maniera diversa: alcuni assorbono più colore e altri ne rilasciano meno, così come accade con le sostanze analizzate per esami specifici. Un'esperienza per comprendere meglio processi complicati.

Intelligenza artificiale MISURARE L'IMPRONTA CO₂

Lo stand di Regesta attira molti ragazzi e il motivo è presto detto: un'esperienza che si basa su ChatGPT. La società di consulenza informatica ha pensato all'intelligenza artificiale come strumento per sensibilizzare le persone sull'inquinamento, un tema che sta molto a cuore alle nuove generazioni. Posizionando un qualsiasi oggetto davanti alla telecamera installata nello stand, il programma prima lo riconosce e poi ne mostra su uno schermo la «carbon footprint», ovvero le emissioni che produce in termini di CO₂.

Grazie a Its Machina Lonati CREARSI UN SOSIA CON BODYSCANNER

Basta stare immobili pochi secondi ed è fatta. Il bodyscanner di Its Machina Lonati in un batter d'occhio acquisisce i dati del corpo dell'utente per ricreare subito dopo il suo avatar, che compare sullo schermo. Ma non è finita qui: grazie alla stampa 3d, il visitatore può ricevere la statuette a propria immagine e somiglianza. Questa sofisticata tecnologia, che di solito nell'istituto di via Tommaseo viene applicata dagli studenti di moda per realizzare abiti su misura, sbarca a Futura Expo. Un'avvertenza: è una delle attrazioni più gettonate (e affollate).